



Domenica 5 aprile 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Sabato il Cardinale
in visita a Brivio**

a pagina 3

**La Caritas a Expo,
«coscienza critica»**

a pagina 4

**Diaconi permanenti,
convegno a Como**

**Pontificale in diretta dal Duomo
servizi e approfondimenti on line**

Questa mattina, alle 11, in Duomo, il cardinale Angelo Scola presiede il solenne Pontificale di Pasqua. La celebrazione sarà trasmessa in diretta dalle 10.55 su Telenova 2 e www.chiesadimilano.it. L'omelia dell'Arcivescovo andrà in onda in differita su Radio Mater alle 12.20 e su Radio Marconi martedì 7 aprile alle 18.40. La cronaca del Pontificale di Pasqua, le immagini e la ripresa filmata dell'omelia dell'Arcivescovo andranno poi on line in giornata su www.chiesadimilano.it. Alla Settimana santa il portale diocesano dedica un ampio «speciale» multimediale. In primo piano, naturalmente, le celebrazioni del Triduo presiedute dall'Arcivescovo in Duomo, con cronache, testi, photogallery e filmati. Ma lo «speciale» comprende anche iniziative e appuntamenti sul territorio, servizi e approfondimenti culturali e artistici, testimonianze, nonché le meditazioni «Sette minuti per Sette parole», che offrono un'opportunità di riflessione - valida anche per i supporti mobile - sulle ultime parole pronunciate da Cristo in croce.



Oggi in ogni parte del mondo si celebra la Pasqua, mentre continua il martirio dei cristiani
Anche noi testimoni del Risorto

DI ANGELO SCOLA *

Maria Maddalena, Cefa, i Dodici, i cinquemila della Chiesa primitiva, Giacomo, Paolo, Luca, Teofilo... E poi Ambrogio, Carlo, Federico, Andrea Ferrari, Ildelfonso Schuster, Carlo Gnocchi, Gianna Maria Beretta Molla, Giovanni Battista Montini... E infine tu ed io, e tutti i fratelli e le sorelle con cui quest'anno in tutte le chiese ambrosiane e in quelle del mondo viene celebrata la Pasqua. È impressionante, oltre che commovente, che le letture della domenica di Pasqua ci mettano di fronte a un intreccio di incontri e di testimonianze. Gesù Risorto si dà a vedere, si manifesta ai Suoi rendendoli, per questo solo fatto, testimoni. Da quel primo giorno dopo il sabato fino ai nostri giorni, la storia si è dipanata come una catena ininterrotta di testimoni. Essi hanno reso possibile anche a noi dire oggi con assoluta verità le stesse parole che la Maddalena annunciò ai discepoli: «Ho visto il Signore!». Ma possiamo dirlo veramente e non per modo di dire? La nostra fede non è piuttosto un insieme di buoni sentimenti, di buoni precetti, di indicazioni etiche per rendere più vivibile la vita? Dobbiamo proprio credere che Gesù è risorto? Che ne penseranno i nostri fratelli uomini? Più o meno esplicitamente ci considereremo come dei visionari. Davanti alla nostra ostinazione nel parlare di Gesù risorto, possiamo aspettarci da loro qualcosa di più che una bonaria indulgenza? Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Le parole di Paolo ai cristiani di Corinto ci offrono la strada per meglio cogliere la profonda ragionevolezza della nostra fede nel Risorto. Un'umanità nuova - gli autori biblici, infatti, non hanno trovato altra espressione per descriverla che «nuova creatura», «uomo nuovo» - è il frutto e nello stesso tempo, un segno formidabile della Risurrezione di Cristo. Con essa la novità è entrata definitivamente nel mondo, spezzando le catene della morte che lo avvolgevano e donando agli



«Risurrezione cosmica»: opera del maestro Alessandro Nastasio, omaggio ai lettori di «Milano Sette» in occasione della Santa Pasqua

uomini la caparra della vita eterna. Una caparra che non ci risparmia la drammatica prova della morte, ma l'ha resa veramente un passaggio (è questo il significato della parola pasqua) e non l'inevitabile sbocco finale. Qual è la più edificante caparra della vita eterna che tutti possono toccare con mano? Pensiamo alle tante impressionanti testimonianze che sono rimbaltate, attraverso i media, in tutto il mondo del

perdono offerto dai martiri cristiani ai loro boia. Come spiegare un avvenimento del genere? Gli uomini - pochi, in verità - sono capaci persino di dare la vita per un grande ideale. Possono immaginare che il loro sacrificio potrà addirittura rendere più forte tale ideale. Ma con le sole loro forze non riescono a perdonare chi li uccide ingiustamente. I seguaci di Gesù Risorto cercano di farlo, spesso

l'hanno fatto e continuano a farlo anche oggi. Essi sono per eccellenza i testimoni del Risorto. La loro testimonianza, non può essere diversamente, è offerta alla libertà, alla tua, alla mia, come a quella di ogni nostro fratello uomo. Un segno offerto alla libertà: è il modo che Dio ha scelto per rendersi presente e consentire all'uomo di restare uomo, cioè libero.

* Arcivescovo di Milano

«Alla fine ho lasciato tutto e ho detto "sì" al Signore»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ha il sorriso aperto e negli occhi, la felicità di chi ha trovato un tesoro nel campo. Un campo vero, coltivato per anni, con la fatica di chi si alza all'alba, in Romagna. Ma il «tesoro» che Gabriele ha trovato non era tra gli alberi e la frutta da portare alla cooperativa agricola del suo paese, ma nascosto nel profondo del cuore. Era - è - il Signore, per cui oggi, fra' Gabriele Casacci indossa il saio francescano, dopo che nel 2012, ha dovuto dire il suo sì alla vocazione definitiva e al cammino della vita consacrata «perché è Lui che ti chiama per primo». E così, la Pasqua di fra' Gabriele, 45 anni, che a Milano, divide le sue giornate tra il Convento dei Frati Minori Cappuccini di piazza Velasquez e la frequenza allo Studio teologico «San Francesco», preparandosi ai voti perpetui

**Fra' Gabriele:
«Avevo un lavoro,
degli amici,
una fidanzata
ucraina di cui
ero innamorato,
ma cresceva
l'inquietudine»**

qualcosa, pur avendo, apparentemente, tutto ciò che si può desiderare: un lavoro nella mia bella terra, gli amici, una fidanzata di origine ucraina della quale ero molto innamorato». E continua fra' Gabriele: «Nonostante questo, sempre più spesso, dai 37 ai 42 anni, mi accadeva di dover lasciare i campi per rifugiarmi in chiesa a pregare, talvolta piangendo e chiedendo al Signore di darmi un «segno» che, alla fine, è arrivato. Dal 2007 ho iniziato a recarmi al Santuario francescano della Verità per la Solennità delle stimmate, che ricorre il 17 settembre e che è preceduta da una Veglia di preghiera notturna. Cinque anni fa, accompagnato da un amico diacono permanente, a tarda sera del 16 settembre, ho capito che non potevo più aspettare. C'è stata come un'esplosione dentro di me: dovevo

scegliere, anche se avevo una paura tremenda. Sono tornato a casa e ho spiegato la mia decisione di farmi frate. Qualcuno ha capito, altri meno, altri ancora, sono rimasti stupiti che un imprenditore del mondo del commercio potesse lasciare tutto. La mia ragazza, però, mi ha sostenuto e questo è stato importante. E ora sono qui, convincendomi sempre più che è stata la scelta giusta. L'unica che potevo fare davvero. È come un grande amore al quale non puoi resistere. Con il Signore, ogni giorno è una Pasqua di Risurrezione ed è bello vivergli ogni accanto a Lui e ai confratelli, nella letizia francescana, nel Convento in festa».



L'incontro dei catecumeni con il cardinale Scola

Scola: «Siete un grande dono per la Chiesa universale»

DI LUISA BOVE

È un popolo numeroso quello rappresentato dai 154 catecumeni che nella notte di Pasqua hanno ricevuto il battesimo da adulti, tra loro ci sono anche due minorenni, mentre altri due hanno più di 60 anni. Si sono preparati a questo grande passo accompagnati dai loro catechisti e preti nelle comunità di appartenenza, sostenuti e incoraggiati anche dai loro padri e madri. Quasi il 90% ha più di 25 anni; il 58% sono donne e il 42% uomini. Per la maggior parte sono stranieri (70%) e le nazionalità più rappresentate sono albanese,

cinese, ivoriana e peruviana. Durante la Veglia di Sabato in Tradizione Symboli hanno ricevuto il Credo dalle mani dell'Arcivescovo, che ora li impegna a testimoniare la fede nella loro vita, in ogni contesto: famiglia, lavoro, studio, tempo libero... Hanno preso molto sul serio il loro cammino e la loro conversione, che ognuno ha vissuto in modo del tutto personale perché le famiglie di appartenenza sono diverse, le storie e le vicende della vita sono uniche e irripetibili. Il 28 marzo scorso, prima della Veglia in Duomo, il cardinale Angelo Scola li ha voluti incontrare insieme a chi li ha accompagnati nel loro

cammino di iniziazione cristiana. «Siete un grande dono per la Chiesa universale e, in modo particolare, per la Chiesa di Ambrogio e Carlo - ha esordito l'Arcivescovo -, specialmente in questo momento segnato da grandi prove, da tanti focolai che ormai sono fuochi di guerra, dai martiri cristiani e dalla sofferenza di molti nostri fratelli scacciati dalle loro case, da tanti uomini di religione e che cercano la giustizia provati e messi a morte. Di fronte ai fenomeni in cui la stanza Europa è immersa - il gelo demografico, la fatica del lavoro, soprattutto per i più poveri ed emarginati, per chi arriva da

lontano - voi che, adulti, sentite di aver incontrato Gesù come fattore decisivo della vita, siete un grande grazie». L'Arcivescovo si è rivolto a loro definendoli «eletti», chiarendo però che questo non è «un privilegio», ma «una responsabilità», e invitandoli ad amare «tutti coloro che la Provvidenza ci fa incontrare». Poi ha ricordato a tutti e ai catecumeni in particolare che «saremo sempre discepoli, dobbiamo farci educare da Cristo, accettando il grande dono della fede, conservandolo e alimentandolo nella concretezza». Il video integrale dell'incontro è on line sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

sabato alle 15

**Ritiro a Milano
per catecumeni
giovani e adulti**

Si terrà sabato 11 aprile, dalle 15 alle 18, il ritiro per catecumeni del primo anno. L'invito è rivolto a giovani e adulti che stanno completando il cammino in preparazione al battesimo. Il ritiro spirituale si terrà a Milano presso la parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa (via Garegnano 28). Sarà un'occasione preziosa per meditare e pregare in questo periodo pasquale. Per ulteriori informazioni telefonare a don Pino La Rosa (cell 338.650781).